

finchè la morte lo stringerà a voi, ove non si muore più, e sol si vive di amore. —

Ecco, o Gesù, i voti dei figli vostri, ecco le promesse, che essi giurano dinanzi al vostro altare.... Ma che valgono le promesse senza la vostra grazia? Torneranno i loro nemici all'assalto, e coll'inganno e colle lusinghe faranno ogni sforzo per trascinarli al peccato. Deh! Signore, correte in loro soccorso, e salvateli. Non abbiano mai più i loro nemici a gloriarsi di avervi strappato dal seno i figli vostri, di avere rubati i loro cuori al vostro cuore. Tenetevi stretti coi vincoli dolceissimi della vostra carità, e perchè non abbiano mai più a partirsi da voi mettete nel loro cuore grande orrore al peccato, e quando li vedete nel pericolo di offendervi, scuoteteli, atterriteli, affinchè non abbiano mai a ricambiare coll'ingratitudine il vostro amore. Che se essi vorranno fare i sordi alle vostre voci e torvi il cuore, che ora vi hanno offerto, per darlo alle cose miserabili di questa terra, deh! chiamateli prima a voi finchè sono nella vostra grazia, toglietevi finchè sono vostri. Questi sono i desiderii del loro Pastore, questi pure sono i voti dei loro genitori, i quali se perdono i figli nel tempo, li troveranno nell'eternità, ove tutti speriamo di vedere voi, nostro amorosissimo Redentore, che col Padre e collo Spirito Santo vivete e regnate nei secoli dei secoli.

~~~~~

---

## DISCORSO ULTIMO

—♦—  
RICORDI

Io mi rallegro con voi, o fanciulli carissimi e fanciulle, e mi rallegro ben di cuore per la grazia stragrande, che oggi vi ha fatto Gesù nel discendere nel vostro petto. Oh sapeste il dono, che vi ha fatto il Signore in questo bel giorno! Sembrami che gli Angeli del cielo stiano qui intorno a voi compresi da un sentimento di santa invidia, perchè quel gran Dio, in cui essi tengono sempre fisso lo sguardo, a voi, e non a loro, si è comunicato, si è stretto al vostro cuore, si è trasformato e quasi immedesimato con voi. Ah! quale fu mai quel padre, che giunse all'eccesso di nutrire i suoi figli dello stesso suo sangue? Solo Gesù, Gesù solo oggi è arrivato a tanto eccesso con voi. Egli non si è contentato di nascere bambino, di condurre la vita nello stento e nella fatica, di morire in un mare di pene; ma ha voluto unirsi con voi cuore a cuore, carne a carne, sangue a sangue, e farsi una cosa stessa con voi. Ah! se questo non è il giorno più bello di vostra vita,



quale sarà mai? Sì, sì questo è veramente il giorno del Signore.... esultate.

Ma ohimè! Quale tristo pensiero viene a turbare l'allegrezza di questa festa! Io sento una voce che mi dice: Questi fanciulli e fanciulle, che ora come Angioletti circondano l'altare del Signore, e sono l'oggetto delle compiacenze divine, forse presto perderanno ogni bellezza, si torranno dalle braccia di Gesù per gettarsi in quelle del demonio, e con nuova e più mostruosa ingratitudine ricambieranno sì grande amore. E pur troppo questa voce può dire la verità: imperocchè quanti fanciulli, quante fanciulle dopo avere ricevuto la grazia di Gesù e Gesù stesso in sacramento, ora vivono nel peccato lontani dal loro Dio! Deh! non avvenga mai così di voi, o carissimi, e a tal fine contentatevi che io per il bene, che vi porto, v'insegni quel che dovete fare per custodire il frutto della vostra prima comunione, e mantenervi sempre fedeli nei propositi, che avete fatto al Signore nei santi esercizi.

I. Sapete voi, o fanciulli, e fanciulle, che cosa sia la grazia di Dio, che ora avete nel cuore? Oh che perla preziosa, oh che tesoro inestimabile! Ella è un fiore di bellezza così pellegrina, che rapisce gli sguardi degli Angeli: è al dire dell'angelico S. Tommaso una certa tal quale vita divina, che inamora gli occhi stessi di Dio: è cosa insomma tutta celeste, tutta di Paradiso, che noi non possiamo nè conoscere, nè stimare abbastanza. È bella la luna, ma è più

bella la grazia: sono vaghe le stelle, ma è più vaga la grazia: è sorprendente il sole, ma più sorprendente è la grazia: insomma non v'è cosa, che possa paragonarsi alla grazia, tanto è bella, tanto è preziosa. Un'anima infatti adorna della grazia non è più schiava di Satana, ma figlia di Dio, non è più condannata all'inferno, ma destinata al Paradiso, alle gioie purissime, ai gaudii eterni di quel Regno beato. Ah! se ora potessi fare che voi pur di lontano vedeste la bellezza dell'anima in grazia, sarei sicuro che restereste estatici senza stancarvi mai di riguardarla. Si racconta che Paolo il semplice aveva in costume di porsi spesso a sedere di rincontro alla porta di una chiesa per osservare co' suoi occhi purissimi quelli, che là traevano, buoni e cattivi. Una mattina vide un povero peccatore tutto squallido, sozzo e brutto così, che metteva orrore, il quale carico di catene veniva trascinato da due demoni, e dietro gli veniva da lungi in sembiante addolorato il suo Angelo custode. A quella vista il Santo non potè frenare le lagrime, e diede in un gran pianto alla presenza del popolo, che sorpreso oltremodo lo stava guardando. Poscia prostratosi a terra cominciò a pregare col più vivo fervore per quel povero infelice. Il Signore, che ascolta sempre la preghiera degli umili, lo esaudì; sicchè quel misero entrato in chiesa domandò con lagrime ed ottenne il perdono delle sue colpe, e Paolo stesso a sua grande consolazione lo vide uscire sciolto dalle catene accompagnato dal suo Angelo custode



così bello, così puro, così risplendente, che appena appena lo sapeva discernere dall' Angelo medesimo.

Voi adunque felici, o cari, che ora possedete sì gran tesoro! Se foste anche i più poveri del mondo, la grazia di Dio vi fa più ricchi d' ogni ricchissimo, perchè vi dà il diritto all' eredità del cielo, e già il Paradiso è vostro. Ma che mai sarebbe di voi se dopo qualche tempo cadeste in peccato mortale? Ahimè! quale disgrazia, quale disgrazia!! Da quel momento voi perdereste ogni bellezza, e l' anima vostra sarebbe come l' anima di un demonio: perdereste la figliuolanza di Dio, e divereste schiavi di Satana: perdereste ogni diritto al Paradiso, e morendo nel vostro peccato sareste perduti per sempre. Il cielo non sarebbe più per voi, più non avreste a fratelli gli Angeli, più a madre Maria, più a padre Iddio. Insomma di felici che eravate, addivereste i più miseri, i più infelici. Oh! intendete, o cari, il gran male, che è il peccato, è un male così grande, che tutti i mali al confronto sono un nulla. Potessi io farvi conoscere questa grande verità! Ma chi può mai capire quanto sia brutto, orrendo, detestabile il peccato? I Santi al solo pensarvi tremavano a verga, ed anzichè commetterne un solo si lasciavano fare in pezzi, bruciare vivi, divorare dalle fiere del bosco. Santa Francesca Romana passando un giorno presso una casa di peccato al vedere quella porta, quelle mura svenne di puro dolore. Santa Drusina discepola di S. Giovanni tentata a peccare cadde a terra, e tramortì di spavento. E

S. Anselmo era compreso da tanto orrore pel peccato, che arrivò a dire: Vorrei piuttosto cadere nell' inferno innocente, che col peccato andare al Paradiso. — Se voi qui vedeste uno di quei serpenti avvelenati, che abitano le selve, oh che paura! Se vi si facesse innanzi uno di quei mostri, che divorano gli uomini, oh che spavento, che urli, che pianti! Ma di tutti i serpenti, di tutti i mostri non è mille volte più orrendo il peccato? Non v' è confronto, dice S. Agostino, il peccato è di tale bruttezza, di tale deformità, che se si potesse mirare da noi, basterebbe a farci morire di spavento. Che più? Quanto non è mai orribile il demonio!... Santa Catterina da Siena lo vide una volta, e fu presa da tanta paura, che disse di essere pronta a camminare a piè scalzi su gli accesi carboni tutta la vita, piuttostochè sostenere un istante solo una tal vista. Ma che cosa ha reso così brutto, così spaventoso il demonio? Il peccato. Egli era un Angelo, il più bello degli Angeli: peccò, ed eccolo un demonio. E così appunto avverrà di voi, se mai aveste la grande disgrazia di cadere in peccato mortale. Ah! pregate il Signore che vi chiami a sè nel suo Paradiso prima che abbiate ad offenderlo col peccato mortale.

II. Ma voi siete piccoli, inesperti del mondo, incapaci di conoscere i suoi inganni; e però qual rischio non correte mai di addivenire cattivi, come tanti altri sgraziati giovinetti, e perdervi eternamente! Fanciulli carissimi e fanciulle, ascoltate me, che vi parlo nel nome di Dio, e non posso ingannarvi, ascol-



tate me, che voglio tanto bene alle anime vostre, per le quali farei volentieri ogni sacrificio. Sentite adunque: volete voi mantenervi buoni, come ora siete? Sì certamente, voi rispondete, perchè da questo dipende ogni nostro bene quaggiù, e nell'altra vita. — Ebbene la prima cosa, ed è il primo ricordo che vi lascio, fuggite i cattivi compagni. E quali sono i cattivi compagni, come si conoscono essi? La regola ve la dà Gesù Cristo nel suo Vangelo, ove dice che come dai frutti si conosce la pianta; così dalle opere si conoscono le persone. Guardate adunque a quello che dicono, a quello che fanno, e saprete subito se sono buoni, o cattivi. Se parlano male, se dicono parole sconcie, brutte, se imprecano, se bestemmiano, dite pure che sono compagni cattivi. Se deridono i buoni, perchè vanno alla chiesa, alla messa, alla dottrina, ai sacramenti: se danno addosso ai Preti, ai Frati, dite pure che sono compagni cattivi. Così parimenti se fanno cose cattive, cose brutte, vergognose; se non ascoltano la messa la festa, se non vanno a confessarsi, se non osservano le vigilie, e soprattutto se sono aseritti a qualche società, in cui si proibisce la messa, i sacramenti, la predica, dite pure che sono compagni cattivi. Quindi appena li avete conosciuti, fuggite lontano da loro, come fuggireste la faccia del serpente, come fuggireste il demonio. È il Signore, che ve lo comanda, o cari, e bisogna obbedire. Sentite come vi parla: Fuggite gli uomini cattivi, affinchè non restiate con essi ravvolti nella rete del peccato,

e della dannazione eterna. (Eccl., 7, 9). Sa ben egli il gran male, che fanno i compagni cattivi, e come Padre amoroso non vuole che vi accompagniate mai con essi, nè prendiate parte alcuna alle loro società. Miei cari, siate ben persuasi che i compagni cattivi sono la vostra rovina. Oh sapeste quanti giovinetti e quante fanciulle innocenti sono caduti vittima dei compagni cattivi! Basta un solo a fare di un angioletto un demonio d'inferno. Sentite qui un fatto. Vivea in Francia un giovinetto, il quale per la modestia, l'amore all'orazione, e la pietà era mostrato a dito come modello dei giovani. Un giorno facendosi festa in un luogo non molto lontano gli nacque il desiderio di andarvi. Era solito fare le sue passeggiate in compagnia di un altro giovine nella bontà simile a lui; ma quel giorno andò solo. Ora avvenne che per istrada s'imbattè in un giovinastro cattivo già screditato per i suoi corrotti costumi, il quale a poco a poco si guadagnò la sua confidenza, e dai discorsi indifferenti passando a certi racconti immodesti fece sì che l'incauto giovinetto cadde miseramente nella rete del peccato, del peccato più orrendo e detestabile. Appena consumata la colpa l'infelice, che si era lasciato sedurre, cadde in deliquio, e poco appresso morì senza avere avuto un istante solo per detestare e piangere il suo peccato. A sì improvviso accidente il seduttore fu colto da tale spavento, che tosto si recò ad un convento vicino, ove si viveva vita austerissima, fece chiamare il Superiore, e gittandoglisi a' piedi, e di-



rottamente piangendo gli disse: Padre, abbiate pietà di un infelice, che in questo punto ha precipitato un'anima nell'inferno! Fatemi grazia che io resti qui, affinchè colla penitenza di tutta la mia vita cancelli così grande peccato. (*Catechismo cattolico per Giuseppe Deharbe*).

Povero fanciullo! Se egli avesse dato retta alla sua madre, al suo confessore, non avrebbe ora a piangere indarno tanta disgrazia. Volle invece fare di sua testa, non volle allontanarsi tosto dal compagno cattivo, come doveva, ed ecco che egli è perduto per sempre! Deh! non avvenga così di voi, e poichè tante volte sta la serpe ove non si pensa, fate a modo mio, non pigliate compagni, giuocate nelle vostre case, divertitevi coi vostri fratelli, chè in tale maniera soltanto sarete sicuri. Tutti quei giovani disgraziati, che ora non vanno più alla chiesa, più ai sacramenti, erano tutti buoni come voi; ma un compagno cattivo si mise al loro fianco, e bastò per rovinarli del tutto. Volete voi dunque mantenervi buoni? volete piacere al Signore, ai vostri genitori, a tutte le persone dabbene? Fuggite i compagni cattivi, e le loro società. Oh fortunato quel fanciullo, quella fanciulla, che stanno lontani dai compagni cattivi!

Il secondo ricordo, che vi lascio, è questo che voi facciate la santa comunione almeno ogni mese, e precisamente la seconda Domenica quando si fa la Congregazione di S. Luigi Gonzaga. Questo Santo, o cari, ve l'ha dato la Chiesa a protettore, e a lui

particolarmente raccomanda la vostra innocenza. Voi tutti d'ora innanzi farete parte della sua compagnia, (eretta canonicamente in questa Parrocchia) ed egli vi prenderà particolare affetto. Era un Santo così amante dei giovinetti, così sollecito del loro bene, che avrebbe voluto trovarsi sempre in mezzo a loro.... ora poi che è lassù in Paradiso, chi potrà dire quanto bene vi vuole, e quanto bene vi può fare? Immaginate il suo piacere se voi ogni mese almeno farete la santa comunione.... era così innamorato di Gesù in sacramento, che se ne stava le ore intere dinanzi al suo tabernacolo struggendosi di puro amore, e quando si comunicava pareva proprio un Serafino del Paradiso. Ah sì questo solo vi renderà suoi veri devoti, e perciò degni della sua protezione. Avrete adunque un Santo in Paradiso, che pregherà per voi, e vi otterrà dal Signore di potere cavare gran frutto dalla comunione, che farete ogni mese. Ed oh sapeste il tesoro di grazia, che è una comunione ben fatta! Se un Monarca recatosi a visitare un poverello nella sua capanna, prima di partire gli lascia qualche dono in memoria della sua visita, che farà mai il Monarca di tutti i monarchi Gesù Cristo! Sta scritto nel santo Vangelo che dovunque passava era una benedizione per tutti, e ciechi, storpi, assiderati, muti, infermi, indemoniati, tutti sentivano i benefizi, i miracoli del suo passaggio. Che non farà poi allorchè non viene a visitarvi soltanto di passaggio, nè solo a trattenersi a lungo, con voi, ma a voi si comunica nel modo



più intimo, più meraviglioso facendosi vostro cibo, vostra bevanda? Oh se egli vi vuole tanto bene, da darsi tutto a voi, sarà mai possibile che non voglia farvi tutte le grazie? E non fu per questo appunto che egli ci lasciava il gran sacramento dell' Eucaristia, per effondere cioè sopra di noi tutte le sue benedizioni? Ben sapeva il buon Gesù fra quanti nemici ci saremmo trovati, fra quanti pericoli di perdere la sua amicizia e cadere nell' inferno; e però compassionando alla nostra sorte non gli bastò l' animo di lasciarci soli in tanta guerra, ma volle rimanersi in mezzo a noi per aiutarci, per proteggerci, per consolarci in tutte le nostre miserie. Volete adunque vincere le tentazioni, uscire da tutti i pericoli, e mantenervi buoni? Fate almeno ogni mese la santa comunione. Oh felice quel giovinetto, quella giovinetta, che intraprende e continua sì bella pratica! Può dirsi che ha assicurato il Paradiso.

So bene che voi in ispecie, o fanciulli, troverete qualche difficoltà in questo santo esercizio e per parte dei compagni cattivi, che vi deridono, ed anche (vergogna dei nostri giorni) per parte di certi padroni di bottega, che appena appena vi lasciano il tempo di ascoltare una messa. Compagni iniqui, scellerati padroni, che per un vile guadagno sacrificano l' età innocente ad un lavoro gravemente vietato con danno ah! quanto grave dell' anima! Voi però, o cari, non vi tenete per questo di fare ogni mese la santa comunione: intendetevela colla madre vostra, la quale,

sol che sappia di avere un' anima, vi spianerà la strada a questa santa pratica. Che se neppure in lei trovaste aiuto, imitate quel pio giovinetto francese, il quale avendo cattivi genitori, che gli proibivano di frequentare i santi sacramenti, seppe fare in modo, che dopo la prima comunione non mancò mai una sola Domenica di ricevere il Signore. Sentite in quale maniera. Si alzava prima che spuntasse il giorno, usciva pian piano di casa, si recava alla chiesa, e là faceva la santa comunione. Poi ringraziava Dio cammin facendo, e tornava a casa senza che i genitori di nulla si avvedessero (*Monsignor Segur*).

Oh che gran premio vi ha preparato il Signore, se così fate anche voi!

Al contrario per voi, o fanciulle, la cosa cammina meglio assai, e sol che abbiate un po' di buona volontà, il tempo certamente non vi manca. Figlie mie, se voi sapeste il gran tesoro che è la santa comunione, non avreste bisogno di questa preghiera! S.<sup>a</sup> Maria Maddalena de' Pazzi ancor tenera fanciulletta ardeva di desiderio di ricevere Gesù in sacramento, e poichè non le era concesso a cagione dell' età, si faceva condurre dalla madre alla chiesa dei Padri Gesuiti, dove si frequentava questo santissimo Sacramento, è là stava la mattina intera ginocchioni tutta intenta a rimirare con santa invidia le persone, che si comunicavano. E tornando la madre a casa dopo essersi comunicata, la fanciulla, quasi odorando collo spirito la fragranza del Sacramento,